

I testi premiati

Scuole secondarie di 1° grado

1° classificato

“Il magico suono”

Nicholas BISI, Gioele FONTE,

Fabrizio MERLO

e Joyce SALVATO

(Mont Emilius 2, classe III C,

prof.ssa Anna ACTIS)

Il magico suono

Certamente il dolce richiamo, che ipnotizza la maggior parte di noi studenti, è quello della campanella che annuncia le poche e brevi pause della ricreazione. Il momento è atteso freneticamente, lo sguardo è fisso sull'orologio e mentalmente si contano i secondi (e sembrano un'eternità!) che mancano al sospirato suono. Tutti sembravano pronti a scattare, come atleti sulla linea di partenza. Ed ecco il miracolo! Il trillo forte e metallico annuncia i momenti più dolci della mattina: maxi-kinder e barrette di ogni genere sembrano spuntare come funghi dalle tasche di ogni alunno. I primi istanti sono un fuggi fuggi generale, come di greggi lasciate allo sbando, senza il controllo di un pastore. E' difficile orientarsi in quei primi minuti di caos primordiale, pervasi dall'euforia e dai bisogni impellenti. L'enigma è ogni giorno lo stesso: godersi i pochi meritati minuti di pausa in compagnia o dare la precedenza ai bisogni fisiologici? Naturalmente i richiami corporali vengono messi da parte, per essere ricordati solo negli ultimi istanti, prima del rientro in aula, quando le file alle porte dei bagni sono lunghi serpentoni minacciosi di persone che si contorcono, assumendo le posizioni più disparate. Ma la speranza è sempre l'ultima a morire e finalmente la porta della toilette si partirà. I pochi secondi disponibili sono una lotta (più esattamente una corsa contro il tempo!) per liberarsi degli indumenti e lasciare il più presto possibile il posto. La porta viene colpita ripetutamente ogni frazione di secondo e i "muoviti!" sembrano le uniche parole che scandiscono quegli attimi. Il secondo e odiato trillo, accolto da un vocabolario da far invidia ad uno scaricatore di porto, annuncia il faticoso rientro e la magia si dissolve. La ritirata dei poveri "soldati" erranti, che si apprestano disperatamente a riformare i plotoni con il passo strascicante ed i volti sofferenti, sembra una disfatta in cui ci si rassegna a sopportare ogni genere di tormento. E' ancora peggio per altri, che corrono trafelati per arrivare in tempo ad occupare il loro posto, pena il marchio dell'infamia, cioè la crocetta di richiamo. I ritardatari invece entrano per lo più clandestinamente silenziosamente perché, se scoperti, devono subire la tortura dell'interrogazione immediata ; oppure essi sono colpiti dai segni negativi e, nel peggiore dei casi, dalle note che piovono come stelle cadenti nel cielo d'agosto. Che dire! La sospirata ricreazione diventa solo un ricordo e noi poveri studenti continuiamo a sognare e a sperare che quei pochi magici attimi possano far parte di una favola, dove c'è sempre il lieto fine. Questo nella migliore delle ipotesi, può essere l'annuncio della bidella che scongiura l'interrogazione dell'ora successiva, perché il professore ha avuto un contrattempo. Così l'ora "buca" prolunga la magia!!

2° classificato

“Nel mezzo del cammin
di mio intervallo”

Claudia COMETTO,

Massimo CHIOFALO

e Davide REDIVO

(Einaudi, classe II A,

prof.ssa Marisa SANTUCCI)

Nel mezzo del cammin di mio intervallo

In una scuola infernale, popolata da prof. demoniaci ed alunni dannati, celato nel più tetro, buio e misterioso dei corridoi si trova il **mitico cracker** che tutti gli alunni desiderano e cercano in ogni modo di raggiungere perché nella scuola infernale nessuno possiede la merenda, a causa degli scagnozzi del preside che ogni mattina la sequestrano per mangiarsela. **Ma ardua è la strada per arrivare al mitico cracker.** Esso si trova al fondo di una profonda voragine a forma di imbuto rovesciato. Per raggiungerlo si devono attraversare **9 terribili bolge: Prof., secchioni, ignoranti, vanitosi, bidelle, chiacchieroni, pigri, bulli, pettegole ed infine il più malvagio dei demoni, il preside!** Egli sorveglia il cracker con 6 potentissime telecamere sorvegliate 24 h su 24. Chi raggiungerà il grande cracker sarà riconosciuto come "*COLUI CHE SI E' LIBERATO DALLA MALEDIZIONE DEL CORRIDOIO ULTRATERRENO*" solo lui potrà entrare *NELL'AULA PARADISO*.

Bene, ho deciso, ci proverò io a prendere il sacro cracker, io, si proprio io,, così non sarò ricordato come "la nullità". Domani all'inizio del primo intervallo, alle 9.40, tenterò di prendere la sacra merenda. Molte persone hanno già provato a prendere il sacro cracker, ma sono state scoperte e rinchiuso nel pozzo dei libri dove, in fondo, è racchiuso il peggiore dei secchioni. Eccomi qui, in mezzo al corridoio, con la fifa che sale a 10. Incomincio con il passare la **bolgia dei PROF.** Quali strane creature; sorseggiano il loro caffè o mangiano la loro merenda senza grassi spettegolando su alunni o cose varie. In vita sgridarono troppo, ora sono costrette a sgridarsi e mettersi note negative a vicenda. Per superare questa prima bolgia è bastato rispondere ad un facile questionario e, mentre loro riprendevano a sgridarsi, io me la sono data a gambe.

Ora sono tra i **SECCHIONI:** in vita studiarono troppo, ora sono costretti a portare sulla schiena tutti i libri che studiarono. Qui ho dovuto schivare i libri che cadevano dalle loro schiene, ma soprattutto non dovevo toccare i cervelloni, altrimenti sarei diventato anche io uno di loro.

Nella bolgia sottostante ci sono gli **IGNORANTI.** In vita non studiarono, ora sono costretti a studiare tutti i libri che cadono dalle schiene dei secchioni in eterno.

Illeso, sono entrato nella **bolgia dei vanitosi** e qui ho subito sentito delle forti urla che si interrompevano e subito dopo riprendevano. Essi in vita curarono troppo il loro aspetto esteriore, ora sono costretti a guardarsi sempre allo specchio vedendo la loro parte interiore, bruttissima. Per superarli ho dovuto mettere dei tappi per le orecchie così da non sentire più quelle urla stridule.

In seguito sono entrato in un ambiente lurido e puzzolente: qui, **nella bolgia delle bidelle**, un essere alquanto grosso mi si è parato davanti con una scopa in mano ed ha esclamato: "Pulisci!". Sapevo che opporre resistenza sarebbe stato inutile, così mi sono messo lì a pulire quel luridume, ma non appena le sue tre grandi teste si girarono sono scappato a gambe levate.

Sempre in questo buio corridoio riesco a sentire la voce dei **TIMIDI**. In vita si coprono troppo ora devono cantare in mutande eternamente Per superarli è bastato comportarmi da fan.

Oh no, ora ci sono i **CHIACCHERONI**. In vita parlarono troppo, ora sono costretti a non parlare e a comunicare a gesti. Uno di loro mi ha chiesto qualcosa... . Io sinceramente non ho capito niente, infatti li ho guardati e poi, gesticolando, gli ho detto: "Ma non è possibile, non si capisce niente!!! Cos'ha detto questo!!!!" E tutti si sono messi a ridere, boh?! Ne ho approfittato per proseguire.

Ora mi trovo nella bolgia dei pigri. Si appoggiano a me per avere un sostegno su cui sdraiarsi. Uff, che fatica liberarsene! In vita non avevano voglia di fare niente, volevano solo stare sdraiati sul divano ora sono costretti a stare sempre in piedi ma è difficile perché non hanno muscoli sviluppati.

Aiuto, panico!!! Orta ci sono i **BULLI**!!! Sento già le loro urla stridule: in vita picchiarono tutti, ora sono costretti a essere frustati in eterno e senza poter reagire.

Superarli è stato molto facile: è bastato schivare le frustate.

Evviva!!! Sono arrivato all'ultima bolgia, quella dei **PETTEGOLI**. In vita osservarono troppo attentamente gli altri, ora sono costretti a essere osservati eternamente. Per oltrepassare quest'ultima bolgia non ha dovuto distogliere lo sguardo da loro neanche per un secondo. Eh voilà!

Oh wow!!! Il mitico cracker!!! Non lo avevo mai visto così da vicino. Mi avvicino con cautela. Ho con me il mio fucile "spara elastici" e con questo ho messo fuori uso le potentissime telecamere. Ma qui devo superare l'ultima terribile prova: **il preside**. Mi ha visto ed un tuono ha sconquassato l'aria quando mi ha urlato. "Guai a te anima prava!!!" M io, con la mia velocità supersonica, sono passato sotto alle sue gambe e sono arrivato al il Mitico Cracker e, dopo averlo liberato dalle sue barre pronunciando la parola segreta "Inferno, l'ho preso". Sono tornato di corsa nella mia classe; l'intervallo era finito. Là i miei compagni mi hanno applaudito e portato in trionfo.

Al secondo intervallo sono salito attraverso le scale del Purgatorio sino all'aula Paradiso, là c'era Beatrice ad aspettarmi. Ed eccomi qui nell'aula paradiso. Qua è tutto diverso, mi trattano bene, all'intervallo mangio e le lezioni sono normali, uau!!!

3° classificato

“Frullato di intervallo”

di Marta CANIGGIA

(Mont Emilius 2, classe II C,
prof.ssa Oriana SALVADORI)

Frullato di intervallo

1. Mai sostare dietro una porta in prossimità di un intervallo, a meno che non si voglia sperimentare l'emozione di essere travolti da un branco di bisonti infuriati.
2. Non provare a chiedere qualcosa alle bidelle, sarebbe inutile: durante l'intervallo si mettono i tappi nelle orecchie. Quando hanno il coraggio di uscire dal loro gabbiotto, poi, assumono l'espressione tipica di un cerbero brontolone: se incroci i loro sguardi rischi seriamente di essere incenerito.
3. A meno che non si voglia trascorrerlo in attesa che il gabinetto si liberi, conviene fingere un conato di vomito dieci minuti prima della campanella. Mai entrare nei bagni, anche solo per bere, tra il terzo e il sesto minuto di intervallo, è come sperare di raggiungere la cassa degli Harrod's il primo giorno di saldi.
4. secondo uno studio approfondito un alunno che ha appena svolto un compito in classe impiega tre minuti dell'intervallo per rendersi conto che finalmente l'ha portato a termine, altri due minuti per capire che l'ha riempito di cavolate, quattro minuti li perde sbattendo la testa contro il muro, cinquanta secondi per rendersi conto che l'intervallo sta per finire e infine tutto il modulo successivo per maledirsi per la verifica malfatta, per il muro ammaccato e per l'intervallo perso.
5. Da un sondaggio effettuato su cinquanta professori risulta che: il 5% considera l'intervallo un momento di svago e riposo; il 50% teme la campanella (di inizio) più del suocero/a; il 20% alla parola intervallo rovescia il caffè che tiene in mano, si strozza con la caramella che ha in bocca o si mette a ridere istericamente; il 10% ci pensa un po' e poi (senza una ragione precisa) si avvale della facoltà di non rispondere. Infine, il rimanente 10% (l'indagine è stata svolta durante l'intervallo), mentre con una mano tiene il caffè e con l'altra cerca di far partire la fotocopiatrice, ci prega di non disturbarlo nei pochi minuti di libertà che gli restano.
6. Al suono della campanella, che decreta la fine dell'intervallo, lo spettacolo è ancora più spaventoso di quello che si presenta all'inizio: uno scompiglio generale si impadronisce dell'atrio, chi può cerca di nascondersi nei bagni, negli angoli, sotto le scale e, i più resistenti, si attardano nei corridoi per poi avvicinarsi a testa bassa, come tanti penitenti, verso le rispettive aule. I professori più incalliti raccattano i fuggitivi prima di rientrare in classe, lasciando le bidelle nella più totale disperazione, come davanti ad un campo di battaglia deserto.

7. Se un alunno, un professore o una bidella che sia superano l'intervallo senza riportare danni fisici o psicologici ci sono grandi probabilità che si tratti in realtà di alieni o di robot di ultima generazione, quindi non fidatevi!
8. Da fonti certe si può affermare che per stendere questo pacchetto di istruzioni sono stati impiegati circa tre intervalli ad osservare, cinque a scrivere e nove a correggere gli errori.

Non ci credete?

Scuole secondarie di 2° grado

1° classificato

“Strani usi e costumi dei
giovani Sapiens”

di Margot COLOTTO

(Istit. Scolastica di Istruzione

Classica ed Artistica,

classe IV B)

Strani usi e costumi dei giovani Sapiens

Recentemente gli scienziati appartenenti all'équipe russa di A. Ntropich *Iostudigliuominetzchi* hanno rilevato alcuni strani usi e costumi degli esemplari più giovani della specie "Sapiens", meglio nota come umana.

Questo è stato possibile grazie al posizionamento di strumenti altamente tecnologici ed avanzati, come il F.O.T.O.¹ ed il V.I.D.E.O.², all'interno di strani edifici, dove non si dorme, con gli stessi addobbi in quasi tutte le stanze. In queste grandi costruzioni pare siano ammessi solo i giovani della specie ad alcuni adulti. Grazie agli strumenti sopra citati, la squadra di studiosi è arrivata alla conclusione che in questi edifici, chiamati "licei", avviene la trasmissione del sapere, conquistato dalla specie nei millenni passati, ai suoi membri più giovani, che però appaiono piuttosto annoiati. Questo passaggio di conoscenza sembra che avvenga pressoché tutti i giorni per una durata di circa sei ore. Tuttavia gli scienziati hanno individuato un arco di tempo, comunemente definito "intervallo", in cui è possibile trovare il maggior numero di comportamenti inusuali ed inspiegabili da parte dei più giovani. Tali atteggiamenti sono riconducibili ad una particolare fase che, dagli esemplari adulti, è chiamata "adolescenza".

Durante questo "intervallo" i soggetti femminili si radunano a gruppi di circa cinque membri, alcuni dei quali lo dedicano quasi interamente ad una sorta di culto misterioso a cui sono devoti: a tale scopo si recano davanti ad un oggetto magico, lo specchio, e per venerarlo si passano le mani nei capelli o si esaminano il volto, solitamente ricoperto attorno agli occhi di polveri colorate ed in tutte le altre zone da una particolare tipologia di terra, mentre si scambiano tra di loro dei suoni, probabilmente di apprezzamento.

Altri gruppi femminili, forse seguaci di un'altra religione, cercano, in modo alquanto primitivo di carpire i misteri di un fenomeno assai diffuso, "l'interrogazione", cioè la richiesta da parte di un adulto di parlare riguardo a qualche parte di conoscenza globale appresa recentemente. La ricerca consiste, prevalentemente, nel far passare a turno, a tutti i membri, dei fogli ricchi di graffiti appartenenti ad uno di loro. Ogni componente prima legge i pezzi di carta e poi, mentre li passa al suo vicino, inizia a proclamarli ad alta voce a tutto il gruppo. Forse i graffiti sono anche ritenuti delle profezie e quindi proclamati come preghiere, ma l'équipe afferma che questa è ancora solo un'ipotesi.

Per quanto riguarda i soggetti maschili, invece, è stato scoperto che amano formare due soli grandi gruppi. La motivazione di questo strano modo di aggregarsi è molto semplice; il dio della lotta, la maggiore divinità invocata, richiede un rituale di venerazione da parte dei suoi seguaci (la metà della comunità maschile). Il rituale consiste nel muovere scompostamente gli arti verso tutti

gli altri credenti; chi riesce a sopravvivere pare abbia la benevolenza del dio, mentre chi è sopraffatto si allontana dalla congregazione e non vi fa ritorno fino all'intervallo seguente, quando, in una nuova celebrazione del rituale, avrà la possibilità di riscattarsi.

Invece l'altro gruppo si dedica al culto del dio della sorte: ogni soggetto scrive una sequenza di graffiti, chiamati dalla specie "numeri"; ogni "numero" corrisponde ad un graffito. Le incisioni (da cinque "numeri") sono più di una e ciascun membro del gruppo ne scrive una. Le serie di iscrizioni sono scritte su un rettangolo bianco appeso ad una parete. Poi un membro, forse considerato il più vicino alla divinità, prende da uno strano contenitore, una specie di piccolo sacco, cinque biglietti aventi un graffito disegnato su ciascuno, dopodiché ogni seguace controlla se ha inciso qualche simbolo uguale a quelli estratti nel suo insieme di "numeri". Purtroppo gli studiosi non hanno ancora scoperto lo scopo di questo rito, che comunque è finora circoscritto ad una sola classe esaminata. Tuttavia è stato accertato che qualsiasi individuo può diventare un seguace del dio della sorte; l'équipe di *Iostudigliuominetzchi*, inoltre, ha formulato l'ipotesi che i giovani Sapiens decidano di essere adoratori di questa divinità perché ormai senza speranza. Ma proprio perché questa è solo un'ipotesi è stato raddoppiato il numero di F.O.T.O. e V.I.D.E.O. presso gli strani rettangoli, sia bianchi sia neri, utilizzati per i riti.

Alcuni soggetti, però, sia maschi sia femmine, scelgono di non aggregarsi a nessun gruppo. Ognuno di questi individui solitari si incontra poi con un altro, di sesso diverso, che ha fatto la stessa scelta, ma appartenente ad un'altra tribù o "classe", come viene normalmente chiamata. Dopo i due scelgono di diventare adepti del bacio, che richiede ad ogni intervallo, come venerazione, il congiungimento continuo delle labbra dei due componenti della coppia in ogni momento libero. Questa adorazione, sebbene sia un'eccezione non ben vista dal resto della comunità, pare gratifichi e renda contenti coloro che la fanno. Infatti una volta finito l'"intervallo" gli adepti al dio del bacio sono molto più socievoli e rilassati degli altri soggetti. Basandosi sulle informazioni in loro possesso, gli scienziati ritengono che questo stato d'animo duri finché la coppia, per qualche oscuro motivo, non si divide.

Invece i Sapiens adulti, chiamati "professori" o "prof", scelgono di non partecipare ad alcun rito e si radunano in una stanza più grande delle altre, il cui ingresso è proibito, di cui perciò gli scienziati non hanno potuto sapere niente. Di conseguenza negli ultimi tempi l'équipe di studiosi ha chiesto un finanziamento al Ministero per lo studio e la protezione delle specie non del tutto evolute al fine di poter realizzare un nuovo strumento, molto più potente di quelli utilizzati fino ad ora, per riuscire finalmente ad entrare nella stanza dei "professori" e carpire altre informazioni, forse fondamentali, per lo studio dell'"intervallo".

Per seguire in tempo reale l'intervallo è possibile andare sul sito: www.straniusidistranipopoli.com.

- 1 – Forma Osservante Tipologicamente Ordinaria
- 2 – Visione Ionica Estremamente Organizzata

3° classificato

“L'intervallo”

di Stefano MALACRINÒ

(Istit. Scolastica di Istruzione

Classica ed Artistica,

classe V A)

L'intervallo

Intervallo: il momento della mattinata più atteso dagli studenti. Dopo il suono della campanella le classi si svuotano e tutti gli studenti si riversano nei corridoi come vere e proprie mandrie di bisonti.

La massa, però, viene sempre battuta sul tempo dai cosiddetti "record-man", scattisti nati che, al fatidico trillo si producono in uno scatto bruciante, in modo da arrivare alle macchinette del caffè o delle merendine per primi (evitando così code chilometriche). Presso questi distributori, che sono la principale fonte di sostentamento degli alunni, il cui stomaco è provato da ore e ore di lezione, di tanto in tanto si possono udire le imprecazioni dei poveri sventurati ai quali la macchina ha "mangiato" i soldi oppure il lamento di quelli a cui il pacchetto di patatine è rimasto incastrato.

Appena gli sventurati si allontanano avviliti, però, ecco che puntualmente entrano in azione gli "avvoltoi" che, con un colpo secco nel punto giusto, scroccano la merenda a spese dei più ingenui. Ci sono poi gli affamati senza soldi, che sono costretti a chiedere dei "prestiti". Questa è la forma di guadagno principale per i "banchieri", individui che prestano volentieri degli spiccioli a chi ne ha bisogno, con tassi di interesse che farebbero impallidire i colossi bancari americani.

Al termine dell'intervallo il ritorno nelle classi assomiglia a una marcia funebre.

Ovviamente ci sono i ritardatari che entrano in classe cinque minuti dopo gli altri con un'espressione di finta trafelazione. Quando l'ordine viene ristabilito, le lezioni riprendono, ma il pensiero di tutti è già rivolto verso la prossima ricreazione.

Quella che segue è la descrizione di un intervallo tipo nella mia scuola. Appena uscito dalla classe mentre il/la prof è ancora intento/a a spiegare le ultime cose o a dare i compiti a casa, il suolo dei corridoi ancora deserti viene calpestato dai pie' veloci di Tizio e di Caio che, in barba ad Achille, si contendono il record di velocità sul filo dei millesimi. Di solito io sono tra gli ultimi ad alzarsi, perché preferisco percorrere i corridoi, quando la mandria umana si è già divisa in piccoli branchi e il rumore di sedie che strisciano, porte che si spalancano e urla liberatorie lascia spazio ad un indefinito mormorio. In controtendenza rispetto alla massa non compro mai da mangiare ai distributori anche perché, data la lentezza con cui arrivo alle macchinette, dovrei stare in coda tutto l'intervallo. Così passeggiavo per i piani della nostra vetusta istituzione e, ogni giorno, vedo sempre le stesse scene che ho descritto sopra. Talvolta vengo "importunato" dai soliti noti, come I. ma soprattutto A. (che, in base alle

testimonianze attendibilissime non ha mai comprato qualcosa di tasca sua) i quali chiedono l'elemosina; io, sempre a corto di moneta, sono costretto a infrangere le loro speranze, nonostante le loro espressioni di supplica. La cosa che stupisce di più dell'intervallo, però, è la sua brevità. Infatti i dieci minuti della ricreazione volano se paragonati a dieci minuti di lezione. Degli studenti dell'ultimo anno stanno studiando questo fenomeno che ha del paranormale, anche se tuttora non è ancora stata trovata una spiegazione logica che non tiri in ballo dimensioni aliene o parallele. Nonostante il suo ristretto lasso di tempo, l'intervallo consente la manifestazione della vera natura degli studenti ed è un piacevolissimo stacco dalla vita scolastica.